Anno VIII n. 31 del 10 Settembre 2016 Copia omaggio

RMFonline.it
Varese

Editoriale

RIECCOCI
Il solito impegno e due benemerenze
di fra Gianni Terruzzi

Tra i benemeriti di Varese, premiati con medaglia comunale dal sindaco Galimberti per il duecentesimo della città, ci sono due nostri autori, Luisa Negri e Ambrogio Vaghi. La prima presente fin dalla nascita di RMFonline, il secondo da ormai alcuni anni.
Siamo orgogliosi del riconoscimento a persone che si sono impegnate per il bene comunitario, hanno espresso valori esemplari e infine rappresentano simbolicamente lo spirito con il quale viene confezionato questo giornale. È uno spirito intriso di curiosità civica, senso etico, equilibrio critico. Doti utili a individuare problemi, immaginarne soluzioni, dare risposte a delle domande.
Non basta infatti, anche quando si fa del giornalismo, porre domande: bisogna farvi seguire risposte. Cioè idee, suggerite umilmente. Se no, non ci si assume mai alcuna responsabilità. Il gruppo di RMFonline se ne è invece assunte molte, da ormai otto anni a questa parte, e credo di poter dire come editore che è stato offerto un contributo al progresso civico.
Non elenco nel dettaglio le virtù professionali di Negri e Vaghi, che chi ci legge conosce. Luisa Negri si occupa di cultura, in particolare di arte e di storia, da decenni. Ha scritto per molti anni sulla Prealpina, poi su Varese Focus e sulla nostra testata. Molti i libri, uno dei quali dedicato a donne varesine e che abbiamo appena finito di pubblicare a puntate. Ambrogio Vaghi è stato un uomo politico di prestigio nelle file del PCI, consigliere comunale per ventitre anni, dirigente d'azienda, presidente e socio di associazioni locali, impegnato sul fronte della collabo-

razione sociale e della beneficenza.
Ad accomunare Negri e Vaghi è l'anima nobile dell'essere varesini. Quella che si esprime attraverso la sobrietà dell'atteggiarsi, il pudore dei sentimenti, la modestia silenziosa del fare. Appartenenti a generazioni diverse, li unisce la cifra del sentire popolare, ovvero la capacità di cogliere aspettative, umori, esigenze ai quali indirizzare l'attenzione pubblica. La famiglia di RMFonline è lieta di festeggiare l'evento e di complimentarsi con i premiati, che la rappresentano nel suo insieme.
La circostanza mi è provvidenziale per un caro saluto a voi, amici lettori che ci seguite con fedeltà. Riprendiamo il dialogo settimanale dopo la pausa estiva cercando di continuare al meglio la piccola missione mediatica che abbiamo scelto di servire nel grande mondo della comunicazione.
I princìpi che ci guidano vi sono noti: l'amore per la libertà di giudizio, la cura della competenza nel trattare gli argomenti, la convinzione dell'opportunità di ospitare opinioni diverse e talvolta opposte. Tante voci, e non un coro: l'obiettivo rimane sempre lo stesso.

Politica

NUOVO SENATO
Il vero senso del cambiamento
di Giuseppe Adamoli

I trenta secondi che i Tg dedicano alle dichiarazioni sul referendum costituzionale consentono solo di ripetere i soliti slogan mentre i talk show saranno il campo di risse politiche dove si capisce ben poco. È bene impostare una seria discussione magari suddividendola, come cercherò di fare a partire da questo articolo, in varie parti: significato generale della riforma e nuovo Senato; rapporto Stato-Regioni-Autonomie; istituti di garanzia e partecipazione.
E infine, benché non sottoposta a referendum, la legge elettorale detta Italicum nel suo nesso con la riforma.
Non è superfluo riaffermare in questa prima analisi che valori e principi, diritti e doveri, libertà e pluralismo scolpiti nella Costituzione repubblicana, diversamente da quanto sostenuto da alcuni avversari pregiudiziali, non vengono assolutamente toccati dalla riforma che piuttosto innova il sistema delle Istituzioni divenute gradualmente, dopo settant'anni, inadatte, vischiose e costose. Lo ammette esplicitamente una parte dei costituzionalisti che pure si sono dichiarati contrari o perplessi sulla riforma.
Sulla base di un lungo lavoro preparatorio svolto negli ultimi decenni la riforma opera in continuità con lo spirito della Costituzione originaria del 1947 confermando integralmente le norme che riguardano gli organi di garanzia come il Presidente della Repubblica, la Corte costituzionale, il Consiglio Superiore della Magistratura.
A differenza della riforma Berlusconi-Bossi, bocciata dal referendum 2006, che introduceva un forte premierato, non viene nemmeno rafforzata la funzione di governo se non in virtù del fatto che una sola Camera, e non anche il Senato, è titolare del rapporto di fiducia con il governo, come accade in tutta Europa.
Un pilastro sostanziale della riforma è proprio questo. Soltanto la Camera dei deputati sarà la vera Camera politica, darà la fiducia al governo, approverà il bilancio e la gran parte delle leggi semplificando ed accelerando il processo legislativo. E allora quale funzione per il Senato?
Qui si scontrano due tesi dei sostenitori del NO: 1) il Senato va mantenuto nella forma di oggi. 2) Il Senato va abolito integral-

mente.
La riforma approvata dal Parlamento attua ciò che è ragionevole e corretto in uno Stato regionalista per scelta precisa dei Costituenti del 1947.
Trasforma il Senato in una Camera rappresentativa delle Istituzioni regionali, territoriali, comunali. E lo fa mentre corregge giustamente gli errori e gli eccessi della riforma del centrosinistra del 2001 sottraendo alle Regioni e restituendo allo Stato la competenza su grandi infrastrutture, politiche energetiche, commercio estero.
Meno potere alle Regioni su questioni nazionali, meno controversie con lo Stato, più voce alle Autonomie nella produzione legislativa che le riguarda in un Paese dove fortissima e imprescindibile è la tradizione di Comuni e Regioni molto differenti fra loro.
La scelta del Senato paritario del 1947, voluta da De Gasperi e accettata dopo esitazioni da Pci e Psi come un organo di garanzia e di bilanciamento politico ha perso gradualmente ragione di esistere per effetto dell'entrata in vigore di altri organi di garanzia (e contropoteri) come la Corte costituzionale (1957), le Regioni ordinarie (1970), il Parlamento europeo (1979).
Finita la contrapposizione ideologica della Prima Repubblica (e anche antecedentemente) il sistema è entrato in crisi e il governo del Paese è apparso subito frenato da Istituzioni non più in grado di guidare con tempestività ed efficienza le sempre più rapide trasformazioni sociali e strutturali.
I critici affermano che i procedimenti legislativi del nuovo Senato diventeranno complicati.
Certamente non saranno più la ripetizione esatta di quanto avviene alla Camera. Per le leggi costituzionali, per i referendum, per le funzioni fondamentali dei Comuni, ad esempio, non cambierà nulla. Per altre leggi (ben definite) la Camera dovrà approvarle definitivamente con il 50% più uno dei componenti.
Per altre ancora, che il Senato volesse discutere ed emendare, basterà alla Camera la maggioranza dei votanti.
Un forte cambiamento (su cui ritorneremo) dentro una cornice che, una volta sperimentata, dovrebbe apparire logica e sensata.

Cara Varese

MAMME DA CINQUE SECOLI
Le Romite che vegliano su di noi
di Per Fausto Vedani

C'era una volta, per essere più precisi cinquant'anni or sono, una Varese solida, ricca di certezze, vincente in Italia e all'estero grazie al lavoro e alle avventure sportive. Una Varese che, guardando al futuro con grande serenità, festeggiava i 150 anni della sua elevazione al rango di città.
Quanto a sostanza e immagine è ben diversa l'odierna comunità varesina che celebra i suoi 200 anni. La maggior parte dei problemi che abbiamo oggi sono conseguenza dei fallimenti nazionali, di un Paese che ha perso la rotta giusta anche nelle questioni internazionali e che nell'ambito dei suoi confini ha aumentato i contrasti e le lotte intestine caratteristici della nostra storia nazionale.
Oggi qui a Varese abbiamo nel mirino la Lega, ma una quantità di situazioni ed eventi ci ricordano le responsabilità degli alleati del Carroccio e pure delle opposizioni con pochi bravi combattenti nelle trincee delle grandi battaglie.
Ricordato il quadro generale della Varese con targa 200, è giusto onorare i cittadini che comunque si sono distinti. Ci sono stati proposti da una apposita commissione presieduta da un varesino, Mauro Raffo, che non ha fatto mai parte di cori stonati.
Premesso che nell' arco dell'anno in città non mancano tradizionali manifestazioni che potrebbero offrire al sindaco e ad alcune istituzioni l'opportunità di altre future iniziative utili ai fini della memoria civica, va detto che a novembre verranno indicati non più singoli cittadini viventi, ma le associazioni, gli enti che bene hanno operato per la collettività.
A questo punto conoscendo l'ampiezza e il livello di questo settore dell'amore per il prossimo e della solidarietà e auspicando che davvero non dovrebbe essere un problema allargare l'area dei premiati, mi permetto di dare una indicazione per una segnalazione particolare, fuori quota.

Da oltre cinque secoli le Romite Ambrosiane dall' alto del Sacro Monte accompagnano con la loro preghiera claustrale la vita della nostra città, una vita che le ha viste attente per tradizione ai pellegrini ma anche a eventi importanti in occasione dei quali esse si prodigarono per la popolazione, come accadde durante il Risorgimento o la gestione di una scuola, attiva sino al 1969.
Oggi alla preghiera tradizionale le Romite Ambrosiane hanno aggiunto la presenza, fatta di scritti, ovviamente di tema religioso, su RMFonline.it
Vecchio e cinico pirata del giornalismo, leggo sempre con attenzione e umiltà scritti che arrivano da donne che dedicano la loro vita alla preghiera e al silenzio, che hanno scelto il servizio alla Mamma dei varesini, prezioso come quello di tante loro consorelle che combattono nel mondo altre battaglie per la vita di tutti.
Ci sono ordini religiosi la cui attività risale nei secoli, hanno una grande storia.
Accade a Santa Maria del Monte dove ragazze per noi senza volto né nome hanno una voce potente come quella della preghiera silenziosa.
La nostra comunità le ricambia con un infinito rispetto. Che è anche dei non credenti. C'è da sempre questo atteggiamento. Forse sarà un modo di ringraziare le Romite per la loro preghiera.
Che di certo non li trascura.

Attualità

PEDONALIZZAZIONE, L'ESEMPIO DA SEGUIRE

Val Gardena vietata alle auto: facciamo così

di Daniele Zanxzi

Lo scorso 15 agosto la nostra montagna, in occasione della tradizionale Festa degli Alpini, è stata chiusa integralmente al traffico privato automobilistico. Navette e funicolare hanno permesso a migliaia di varesini di godersi il Campo dei Fiori e il Sacro Monte in santa pace, senza auto. Un successo in termini di affluenza e di gradimento, pur con qualche inevitabile disservizio e disguido. Lo scotto della prima volta di cui bisognerà certo far tesoro per il futuro.

La giornata ha rappresentato l'antipasto di quello che potrà essere la pedonalizzazione del Sacro Monte e del Campo dei Fiori. Certo di strada da fare in questa direzione ce ne sarà parecchia; il percorso è irto di difficoltà, ostacoli, scarsità di risorse economiche (almeno al momento). Non mancheranno polemiche, opposizioni, proposte alternative che saranno di certo tutte soppesate e discusse.

Ci vorrà tempo, pazienza e buona gamba per arrivare al traguardo; saranno necessari studi per trovare gli strumenti e le soluzioni più idonee a supporto della risalita pubblica; e sicuramente la funicolare, che per essere funzionale dovrà essere in diretta e facile connessione con il mezzo pubblico, avrà un ruolo determinante in questo; altro che sua dismissione, come qualche interessato disinformato sta ventilando!

Si dovrà fare un grande lavoro di rilancio del borgo e della montagna con iniziative culturali, artistiche, ambientali, ludiche, sportive, eccetera.

Quest'anno ho speso, come consueto, le mie vacanze estive in Val Gardena; sono tornato in città esattamente il giorno prima di Ferragosto, giusto in tempo per partecipare alla programmata giornata della montagna senza auto. Anche tra le valli altoatesine imperversa, ormai da anni, un acceso dibattito sulla pedonalizzazione. Vent'anni fa si ventilava di bloccare il centro storico di Ortisei alle auto; anche lì polemiche e dinieghi a non finire. Poi la sospirata e benefica decisione fu presa e il paese dolomitico è rifiorito. Oggi addirittura si discute se chiudere per una giornata alla settimana, nei week-end o a fasce orarie l'intera valle; nessuna macchina privata dunque all'interno dei passi dolomitici – un'area vastissima, incantevole e tuttavia ricchissima di attività commerciali, turistiche e artigianali. Non un singolo paese, ma un'intera valle dove normalmente risiedono oltre quindicimila persone con una presenza, ormai senza discontinuità stagionali, di centinaia di migliaia di turisti.

Dieci anni fa quando qualche lungimirante valligiano, evidentemente stanco del caos automobilistico e dell'inquinamento acustico e atmosferico, avanzò la proposta di pedonalizzare l'intera valle tutti insorsero contrari. Ora pare che la maggioranza dei gardenesi, interpellata con un apposito questionario, voterà a favore del blocco totale.

Le stesse remore avvennero, mi ricordo, tra gli anni settanta ed ottanta, quando si decise di chiudere a Varese Corso Matteotti e Piazza San Vittore.

Apriti cielo! Molti varesini e commercianti se avessero potuto avrebbero letteralmente "fatto fuori" chi aveva preso ed attuato la decisione. Oggi, dopo aver visto che funziona a meraviglia e i connessi vantaggi ambientali, economici e turistici, nessuno riuscirebbe ad immaginare Varese con il centro storico aperto ad auto e moto. Anzi, se ne chiede a più voci l'estensione ad altre e più consistenti zone centrali e perfino ad alcuni rioni e castellanze.

Al turismo e all'economia collegata servono delle visioni: proviamo dunque per la nostra montagna, con decisione e senza tentennamenti, a ripetere l'operazione voluta a ferragosto sperimentando le diverse soluzioni possibili. Diamo un valore e un contenuto concreto alla tutela Unesco, oggi ridotta a semplice termine di marketing. Sono certo che col tempo tutti, compresi i più ostili, si convinceranno dell'iniziativa.

Varese non fu lungimirante quando negli anni '50 dismise il tram e le funicolari che oggi invece risolverebbero gran parte dei problemi d'accesso al monte. In quegli anni non si ebbe una visione, si pensò che il traffico su gomma fosse il nuovo sole dell'avvenire cui guardare fiduciosi.

Negli anni '80 invece, quando si chiuse il centro storico cittadino, le visioni certo non mancarono.

Ora è tempo di tirare fuori nuovamente il coraggio; è tempo quantomeno di attuare sperimentazioni e le eventuali correzioni per ottimizzare il progetto.

Il sistema degli autobus navetta e della funicolare dovrà essere migliorato creando spazi di stallo a valle. Le aree di sosta per parcheggio di interscambio ci sono già, sono individuate e con poca spesa potranno essere realizzate. Ottima e fattibile in tempi brevissimi è la proposta avanzata da un attento varesino di utilizzare come parcheggio a raso l'area dismessa e abbandonata a lato della Chiesa Kolbe; una zona ampia di sosta tra l'altro già sulla linea di bus della C che porta direttamente verso la montagna senza deviazioni.

I posti auto al Sacro Monte saranno limitati per i residenti, per gli operatori commerciali e per i disabili. I turisti in auto saranno fermati giù; poi si potrà proseguire solo a piedi, in bicicletta o con gli autobus in diretta connessione con l'impianto a fune di risalita.

Abbiamo le idee, le capacità per portare incentivi e finanziamenti all'idea e al rilancio della nostra montagna. Dobbiamo darci da fare e lo stiamo facendo, anche con piccoli,ma significativi interventi.

All'inizio sarà dura, ma poi la gente, compresi i più feroci oppositori, si abituerà e condividerà il nostro percorso.

Come accadde per la chiusura del centro storico di Varese.

Forza e coraggio, dunque !

Noterelle

CHE COS'È LA POLITICA

Dare, prendere e altro

di Emilio Corbetta

I tanti modi di fare politica. Valutiamone alcuni.

Qualcuno ha detto "la politica è il modo sublime di fare la carità" o addirittura "la politica è carità", dove carità vuol dire amore per il prossimo e non si risolve nel dare un obolo a qualcuno. È più che ovvio!

Meditando gli eventi della politica, si constata che la carità viene sistematicamente elusa. Si parte dalla violenza verbale, che sfiora l'oltraggio, si usano molto la malafede e l'imbroglio, si specula su sentimenti innati nelle persone (paura, insicurezza, stato della salute, ed altro). Tutto è giustificato dal risultato che il politico vuol realizzare (l'antica lezione del Machiavelli). La lealtà, la coerenza d'intenti, la generosità, la verità intralciano.

La vera politica è fatta solo da rari protagonisti, spesso poco

compresi in vita e rivalutati successivamente, dopo la loro scomparsa, e sono definiti "statisti".
Ci sono i professionisti della politica, quelli che "vivono" di politica. Essendo questo il loro mezzo di vivere, ciò che dà loro "lo stipendio", non possono fare "vera" politica, anche se sono convinti di esserne i protagonisti. In loro se c'è "carità", resta molto diluita. Gli interessi sono altri.
Moltissimi sono quelli che non usano la politica come mestiere, che non vivono di politica, fanno un altro lavoro per vivere, ma nel contempo hanno la "passione" per la politica e ci si impegnano. Ci sono belle figure che lo fanno sinceramente e bene. Questo è un atteggiamento che dovremmo avere tutti, ma per molteplici motivi non tutti possono farlo. Si può stare lontani dalla politica, ma l'esperienza ci dice che non si può sfuggire alle conseguenze della politica stessa.
Molteplici sono i modi di vivere questa passione. Purtroppo alcuni la compromettono con un istintivo ed eccessivo narcisismo, sono nettamente auto referenziali, situazione che purtroppo talvolta rischia di essere la spinta prevalente del loro agire: l'interesse per il prossimo passa in secondo piano; non c'è o è solo apparente. Altri la vivono invece con uno spirito da "tifoso", cioè con eccessivo attaccamento ad una idea o ad un personaggio e quindi in loro c'è mancanza di sano relativismo. Altri la vivono da partigiani, di conseguenza legati ad una visione di parte, incapaci di avere una visione più generale, più ampia della realtà e quindi del luogo della politica; anche in costoro il concetto del relativismo è debolissimo, solo loro sono nel giusto. Alcuni la vivono come complemento della loro professione e quindi lontano da intenti sinceri. Altri la praticano invece come metodo di lotta vedendo in coloro che hanno idee diverse gli avversari politici, i nemici da battere, da umiliare, da mettere in un canto per avere il potere. E questa parola magica "potere" diventa per molti il motivo, la chiave, il fine stesso della politica. Avere il potere, elemento determinante per dominare non più i cittadini, ma i sudditi.
Dopo questo breve elenco vien da chiederci: cosa significa il termine "politica"? Cosa vuol dire? Che contenuti ha questo vocabolo? Che cosa è la politica? Fondamentalmente ci sono due politiche: la politica del dare e la politica del prendere. La prima porta benefici, La seconda è nefasta. Facile dire che la prima è la migliore, ma molto difficile da realizzare. È un dramma. I più furbi però riescono a far credere di fare la politica del dare, mentre invece stanno prendendo ... Tutto è ovviamente legato alla intelligenza ed alla cultura dei soggetti. L'ignorante, lo stupido, il senza cultura, chi abitualmente non studia la realtà, non medita, per quanto si sforzi non può fare una buona politica, così come chi ha difetti di personalità di cui non si rende conto; o peggio ancora chi, pur avendone coscienza, non li corregge ma li fa diventare strumento, li usa per fare politica. E qui è il disastro che sta vivendo purtroppo la nostra realtà italiana.
Questi pochi cenni ci danno un quadro triste, che diventa drammatico se consideriamo anche l'azione della criminalità organizzata, molto abile ad infiltrarsi nella politica. Nella realtà nazionale, ai livelli apicali vediamo prevalentemente le figure dei professionisti.
A livello locale, a Varese quale politica viene svolta? Quali figure hanno la prevalenza? A mio giudizio massima deve essere l'attenzione di tutti i Varesini, che devono essere capaci d'essere obiettivi nei confronti della realtà politica cittadina per fare scelte giuste.

Inoltre su www.rmfonline.it di questa settimana:

Attualità
PRIMA IL COMUNE POI I VOLONTARI
di Cesare Chiericati
Opinioni
RICOSTRUIRE UN'IDEA DI CITTÀ
di Michela Barzi
Opinioni
MODELLO FRIULI
di Robi Ronza
Apologie Paradossali
MOTI E TERREMOTI
di Costante Portatadino
Opinioni
CAPPUCCETTO ROSSO SANGUE
di Anna Maria Bottelli
Società
VINCERÀ L'AMORE
di Edoardo Zin

Stili di vita
ESTINZIONE DEL DIALOGO
di Valerio Crugnola
Cultura
IL VERBANO DI CARLO ALBERTI
di Sergio Redaelli
Parole
LA CAVERNA E UNO SCHERMO
di Margherita Giromini
Economia
L'EQUILIBRIO DI BILANCIO DA RAGGIUNGERE
di Livio Ghiringhelli
Cultura
MESSAGGIO DI VITA
di Felice Magnani

Ambiente
ASSOCIAZIONI INSIEME
di Arturo Bortoluzzi
Cultura
DONNE SEGRETE
di Maniglio Botti
Il Viaggio
VIETATO CALPESTARE I SOGNI
di Gioia Gentile
Pensare il futuro
DOPO MONTREAL
di Mario Agostinelli
In confidenza
VERI ADORATORI
di don Erminio Villa
Sport
OLIMPIADI: NON MALE
di Ettore Pagani

RMFonline.it
Radio Missione Francescana

Visita il sito
www.rmfonline.it
per leggere la versione completa.

Editore/proprietario: Giovanni Terruzzi - Viale Luigi Borri 109 – 21100 Varese (VA) tel. 0332-264266
Direttore: Massimo Lodi
Reg.n. 937 del 17/11/08 – Registro stampa del Tribunale di Varese